

«Fateci riaprire, giugno è troppo lontano»

I parrucchieri della zona nel pieno della crisi: «Siamo pronti con tutti i dispositivi». E pensano di scrivere una lettera ai parlamentari

LEGNANO

di **Camilla Garavaglia**

Chi ha un taglio di capelli da sistemare spesso o la tinta da fare ogni mese potrebbe avere storto il naso davanti alla notizia che parrucchieri (ed estetisti e centri benessere in generale) potranno riaprire dal 1 giugno, e nemmeno con certezza.

Ancora più delusi e in qualche modo rassegnati sono poi gli addetti del settore: per il comparto barbieri e parrucchieri si parla di 103mila aziende sul suolo italiano e di oltre 260mila operatori, di cui 17mila solo in Lombardia. Tanti i punti interrogativi: quando si potrà effettivamente riaprire? Quali misure di sicurezza adottare? «Noi siamo pronti a

marzo e so che molti miei colleghi sono in difficoltà e faranno fatica a riaprire, tra investimenti, affitto, stipendi e così via. Inoltre, ho paura che aprendo il primo giugno si darà il via libera a tutte quelle persone che, senza garanzie di sicurezza, lavorano in nero a domicilio: tutti noi professionisti riceviamo decine di telefonate di questo genere e non sono così convinto che tutti, come me, decideranno di rispettare la legge».

Gabriele Andriolo, storico parrucchiere di Legnano, parla invece partendo dai numeri: «Confartigianato Altomilanese ha calcolato che ci sarà nel settore un calo di fatturato di circa il 20%, con 49mila posti di lavoro a rischio – spiega Gabriele -. Assieme agli associati di Confartigianato Altomilanese stiamo scrivendo una lettera ai parlamentari di zona per capire se ci sono margini per un'apertura anticipata. Personalmente, noi siamo pronti al rientro con tutte le normative di sicurezza. Abbiamo una grossa responsabilità perché lavoriamo a stretto contatto con i clienti e siamo preparati al fatto che bisognerà lavorare su appuntamento, con presenza di pochissimi clienti contemporaneamente, percorsi delimitati, barriere e presidi di disinfezione. Per il mio negozio, ad esempio, ho già investito nel monouso e in un macchinario di sanificazione. Metto a disposizione di tutti i colleghi il mio indirizzo mail, gabriele.andriolo@alice.it, per informazioni e supporto: come dicevo, "fare rete" è prezioso e in questo momento lo è come non mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTIONE DI NUMERI

**Si prevede un calo del fatturato del 20%
A rischio ci sono 49mila posti di lavoro**



Gabriele Andriolo di Confartigianato gestisce un salone di bellezza in via Milano

CONTI IN ROSSO

«Non vedo un euro da inizio marzo, e dove sono i rischi di assembramento?»

investire su ogni presidio e misura per tutelare la salute dei clienti e la nostra – spiega Matteo Cucchetti, consulente di immagine e parrucchiere di Elite Colori e Forme di Furato – ma si tratta di investimenti consistenti di denaro e se dobbiamo muoverci in questo senso è necessario saperlo adesso. Io ho chiuso per scelta anche prima del decreto di inizio marzo, e posso dire che igiene e pulizia sono le basi del mio lavoro, ovviamente se fatto bene e nel rispetto della legge. Io e molti miei colleghi siamo pronti a riaprire subito in tutta sicurezza, non voglio fare polemica perché è un argomento delicato, ma temo che sia molto più rischioso l'assembramento in un bar piuttosto che un taglio o una consulenza colore su appuntamento in uno studio sanificato. Io, come molti altri, non vedo un euro da inizio

